

13ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B) Marco 5,21-43

Domenica, 27 giugno 2021

Gesù cura due donne

Vincere il potere della morte ed aprire un nuovo cammino verso Dio



1. Orazione iniziale

Signore Gesù, fa' nascere in noi la fede che salva, che ti riconosce Figlio di Dio; la fede pura, semplice e audace che sfida ogni inutile calcolo umano; la fede radicata sulla Parola tagliente e pure balsamo per il cuore. Siamo feriti, ammalati, delusi, la morte ci tende i suoi gelidi lacci, ma tu sei la Vita, il nostro calore: attiraci a te, al tuo incontro di pace. Non solo un lembo del tuo mantello, ma tutto il tuo corpo possiamo toccare! Tu stesso ti offri, racchiuso nel pane, a chi con coraggio domanda al tuo cuore, tu che hai portato nella tua carne, il peso e il segno del nostro morire. E noi, indegni, veniamo alla mensa dove la tua Parola e il tuo Corpo è tempio d'amore, dove possiamo lasciarci incontrare, guardare e guarire e sentirci salvati, toccati da te nelle nostre ferite, colmati di fede che sa proclamare: tu sei il Messia, l'inviato da Dio a sollevarci dal nostro sonno, per ricrearci alla vita; alla fede, rifatti nuovi per la Speranza. Amen.

2. Lettura

a) Chiave di lettura:

In questa 13ª Domenica del Tempo Ordinario la Chiesa ci propone una meditazione di due miracoli di Gesù a favore di due donne. Il primo a favore di una donna, considerata impura a causa di un'emorragia di cui pativa da dodici anni. L'altro a favore di una fanciulla di 12 anni, appena morta. Secondo la mentalità dell'epoca, qualsiasi persona che toccasse il sangue o un cadavere era considerata impura. Sangue e morte erano fattori di esclusione! Per questo, le due donne erano emarginate, escluse dalla partecipazione nella comunità. Anche oggi ci sono categorie di persone che sono escluse o che si sentono escluse dalla partecipazione nella comunità cristiana. Quali sono oggi i fattori che causano l'esclusione, sia nella Chiesa che nella società? Marco descrive i due miracoli con immagini assai vive.

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 5,21-24: Il punto di partenza: Giàiro perde la figlia. Gesù va con lui, la folla lo segue

Marco 5,25-26: La situazione della donna che soffre di un'emorragia irregolare

Marco 5,27-28: Il ragionamento della donna davanti a Gesù

Marco 5,29: La donna riesce nel suo intento e guarisce

Marco 5,30-32: La reazione di Gesù e dei discepoli

Marco 5,33-34: La conversazione tra Gesù e la donna curata per la fede

Marco 5,35-36: La conversazione tra Gesù e Giàiro

Marco 5,37-40: L'arrivo a casa di Giàiro e la reazione della folla

Marco 5,41-43: La risurrezione della fanciulla

c) Il testo:

²¹Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare. ²²Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi ²³e lo pregava con insistenza: «La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». ²⁴Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

²⁵Or una donna, che da dodici anni era affetta da emorragia ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza nessun vantaggio, anzi peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la

folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti: ²⁸«Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue, e sentì nel suo corpo che era stata guarita da quel male. ³⁰Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi mi ha toccato il mantello?». ³¹I discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?». ³²Egli intanto guardava intorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Gesù rispose: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». ⁴⁰Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Preso la mano della bambina, le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». ⁴²Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

3. Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Qual'è l'atteggiamento della donna che ha toccato Gesù?
- Perché i discepoli non capivano ciò che succedeva tra Gesù e la folla?
- Chi era Giàiro? Qual'è l'atteggiamento di Gesù con lui e con sua moglie e sua figlia?
- Una donna è curata ed integrata di nuovo nella convivenza della comunità. Una fanciulla viene alzata dal suo letto di morte. Cosa ci insegnano oggi queste due azioni di Gesù, per la nostra vita di famiglia ed in comunità?

5. Per coloro che desiderano approfondire il tema

a) Contesto di ieri e di oggi:

* Lungo le pagine del suo Vangelo, Marco aumenta le informazioni sulla persona di Gesù. Fa vedere come il mistero del Regno si rispecchia nel potere che Gesù esercita a favore dei discepoli e della folla e, soprattutto, a favore degli esclusi e degli emarginati. Nello stesso tempo, nella misura in cui questo potere si manifesta, aumenta nei discepoli l'incapacità di capire, ed è sempre più chiaro che devono cambiare le idee che hanno sul messia. Altrimenti, l'incomprensione crescerà e corrono il pericolo di allontanarsi da Gesù.

* Negli anni settanta, epoca in cui Marco scriveva il suo vangelo, c'era una tensione molto grande nelle comunità cristiane tra i giudei convertiti ed i pagani convertiti. Alcuni giudei, soprattutto coloro che avevano appartenuto al gruppo dei farisei, continuavano fedeli all'osservanza delle norme di purezza della loro cultura millenaria e, per questo, avevano difficoltà a vivere con i pagani convertiti, perché pensavano questi vivessero nell'impurità. Per questo, la narrazione dei due miracoli di Gesù a favore delle due donne era di grande aiuto per superare i vecchi tabù.

b) Commento del testo:

Marco 5,21-24: Il punto di partenza: Giàiro perde la figlia. Gesù va con lui e la folla lo segue.

La folla si unisce a Gesù che viene dall'altra riva. Giàiro, capo della sinagoga, chiede aiuto per sua figlia che sta morendo. Gesù va con lui e la folla lo accompagna, spingendolo da tutte le parti, perché tutti vogliono stare vicini a Gesù quando sta per fare un miracolo. E' questo il punto di partenza dei due episodi che seguono: la guarigione della donna che patisce da dodici anni a causa di un'emorragia e la risurrezione della fanciulla di dodici anni.

Marco 5,25-26. La situazione della donna che soffre a causa di un'emorragia irregolare

Dodici anni di emorragia! Per questo, questa donna viveva esclusa, poiché in quel tempo il sangue rendeva impura la persona e chiunque la toccava. Marco dice che la donna aveva speso tutta la sua fortuna con i medici, ma invece di migliorare era peggiorata. Situazione senza soluzione!

Marco 5,27-28. Il ragionamento della donna davanti a Gesù

Lei senti parlare di Gesù. Nacque in lei una speranza nuova. Disse tra se: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Il catechismo dell'epoca diceva: "Se tocco il suo mantello, io divento impuro". La donna pensa esattamente il contrario! Segno questo di molto coraggio. Segno anche del fatto che le donne non erano completamente d'accordo con ciò che le autorità insegnavano. La donna si mette in mezzo alla folla che spingeva Gesù da tutte le parti, e quasi di nascosto, riesce a toccare Gesù.

Marco 5,29: La donna riesce nel suo intento e guarisce

Proprio in quel momento avverte nel suo corpo la guarigione. Fino ad oggi, in Palestina, in una curva del cammino vicino al lago di Galilea, vicino a Cafarnao, si legge su una pietra l'iscrizione: "Qui, in questo luogo, la donna considerata impura ma piena di fede, toccò Gesù e guarì!"

Marco 5,30-32. La reazione di Gesù e dei discepoli

Anche Gesù sente uscire da lui una forza "Chi mi ha toccato?" I discepoli reagiscono: "Tu vedi la folla che ti stringe attorno e chiedi: Chi mi ha toccato?" Ecco di nuovo un piccolo scontro tra Gesù ed i discepoli. Gesù aveva una sensibilità che non viene percepita dai discepoli. Questi reagiscono come tutti e non capiscono la reazione diversa di Gesù: Ma Gesù non rinuncia e continua a chiedere.

Marco 5,33-34. La conversazione tra Gesù e la donna curata per la fede

La donna si rende conto che è stata scoperta. E' per lei un momento difficile e pericoloso. Poi, secondo la credenza dell'epoca, una persona impura che, come quella donna, si metteva in mezzo alla folla, contaminava tutti toccandola semplicemente. Rende tutti impuri davanti a Dio (Lv 15,19-30). Per questo, il castigo era che poteva essere emarginata e colpita con pietre. Ma malgrado ciò, la donna ha il coraggio di assumere ciò che ha fatto. Ma la donna, impaurita e tremante, gli si getta ai piedi e racconta la sua verità. Gesù pronuncia allora la parola finale dicendo: "Figlia, la tua fede ti ha salvato, va in pace e sii guarita dal tuo male!" Belle parole, molto umane. Con la parola "Figlia", Gesù accoglie la donna nella nuova famiglia, nella comunità, che si forma attorno a lui. Avvenne ciò che lei pensava. Gesù riconosce che senza la fede di quella donna lui non avrebbe potuto operare il miracolo.

Marco 5,35-36. La conversazione tra Gesù e Giàiro

Ecco che in questo momento arriva il personale della casa di Giàiro per comunicargli che sua figlia è morta. Non c'era più bisogno, quindi, di disturbare Gesù. Per loro la morte era la grande frontiera e Gesù non riuscirà a superarla! Gesù ascolta, guarda verso Giàiro e gli applica ciò che ha appena visto, cioè che la fede è capace di fare ciò che la persona crede. E gli dice: "Non temere, credi solamente!"

Marco 5,37-40. L'arrivo di Gesù a casa di Giàiro e la reazione della folla

Gesù si separa dalla folla e solo permette ad alcuni discepoli di andare con lui. Giunti alla casa di Giàiro, vede le persone che piangono per la morte della fanciulla. E dice: "La fanciulla non è morta, sta dormendo". Il personale della casa ride. La gente sa quando una persona dorme o quando è morta. E' la risata di Abramo e di Sara, cioè di coloro che non riescono a credere che nulla è impossibile per Dio!" (Gv 17,17; 18,12-14; Lc 1,37). Anche per loro, la morte è una barriera che non è possibile superare. Le parole di Gesù hanno un significato assai più profondo. La situazione delle comunità del tempo di Marco sembrava una situazione di morte. Loro dovevano udire: "Non è morte! Voi state dormendo! Svegliatevi!" Gesù non dà importanza alla risata ed entra nella stanza dove si trova la fanciulla, lui, i tre discepoli ed il padre della fanciulla.

Marco 5,41-43. La risurrezione della fanciulla

Gesù prende per mano la fanciulla e dice: "Talita kúmi!" E lei si alza. Grande strepito! Gesù conserva la calma e chiede di dare da mangiare alla fanciulla. Guarigione di due donne! Una ha dodici anni e l'altra da dodici anni ha l'emorragia, dodici anni di esclusione! L'esclusione della fanciulla comincia all'età di dodici anni, perché iniziano le mestruazioni. Comincia a morire! Gesù ha un potere maggiore e la risuscita: "Alzati!"

6. Pregare con Salmo 103 (102)

Ringraziare Dio per tutto ciò che fa per noi!

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

7. Orazione Finale

Solo Dio... però noi...

Solo Dio può creare ... però noi possiamo rivalorizzare ciò che ha creato.

Solo Dio può dare la vita ... però noi possiamo trasmetterla e difenderla.

Solo Dio può dare la fede ... però noi possiamo darne testimonianza.
Solo Dio può infondere speranza ... però noi possiamo ricambiarlo con la confidenza.
Solo Dio può dare amore ... però noi possiamo dimostrarlo ai nostri fratelli.
Solo Dio è pienamente felice ... però noi possiamo sorridere.
Solo Dio può donarci la pace ... però noi possiamo vivere uniti.
Solo Dio può elargire forza ... però noi possiamo essere appoggio e conforto di molti.
Solo Dio è il cammino ... però noi possiamo indicarlo ad altri.
Solo Dio è la luce ... però noi possiamo essere la sua lampada.
Solo Dio può fare miracoli ... però noi possiamo portare i cinque pani e i due pesci.
Solo Dio può compiere l'impossibile ... però noi possiamo fare tutto il possibile.
Solo Dio può bastare a se stesso ... però ha preferito aver bisogno di noi.

APPENDICE

La morte di una bambina e le uniche parole che salvano (Ermes Ronchi)

XIII Domenica - Tempo ordinario - Anno B

La casa di Giairo è una nave squassata dalla tempesta: la figlia, solo una bambina, dodici anni appena, è morta. E c'era gente che piangeva e gridava. Di fronte alla morte Gesù è coinvolto e si commuove, ma poi gioca al rialzo, rilancia, e dice a Giairo: tu continua ad aver fede. E alla gente: la bambina non è morta, ma dorme. E lo deridevano. Allora Gesù cacciò tutti fuori di casa. Costoro resteranno fuori, con i loro flauti inutili, fuori dal miracolo, con tutto il loro realismo. La morte è evidente, ma l'evidenza della morte è una illusione, perché Dio inonda di vita anche le strade della morte.

Prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui. Gesù non ordina le cose da fare, prende con sé; crea comunità e vicinanza. Prende il padre e la madre, i due che amano di più, ricompono il cerchio degli affetti attorno alla bambina, perché ciò che vince la morte non è la vita, è l'amore.

E mentre si avvia a un corpo a corpo con la morte, è come se dicesse: entriamo insieme nel mistero, in silenzio, cuore a cuore: prende con sé i tre discepoli preferiti, li porta a lezione di vita, alla scuola dei drammi dell'esistenza, vuole che si addossino, anche per un'ora soltanto, il dolore di una famiglia, perché così acquisteranno quella sapienza del vivere che viene dalle ferite vere, la sapienza sulla vita e sulla morte, sull'amore e sul dolore che non avrebbero mai potuto apprendere dai libri: c'è molta più "Presenza", molto più "cielo" presso un corpo o un'anima nel dolore che presso tutte le teorie dei teologi

Ed entrò dove era la bambina. Una stanzetta interna, un lettino, una sedia, un lume, sette persone in tutto, e il dolore che prende alla gola. Il luogo dove Gesù entra non è solo la stanza interna della casa di Giairo, è la stanza più intima del mondo, la più oscura, quella senza luce: l'esperienza della morte, attraverso la quale devono passare tutti i figli di Dio. Gesù entrerà nella morte perché là va ogni suo amato. Lo farà per essere con noi e come noi, perché noi possiamo essere con lui e come lui. Non spiega il male, entra in esso, lo invade con la sua presenza, dice: Io ci sono.

Talità kum. Bambina alzati. E ci alzerà tutti, tenendoci per mano, trascinandoci in alto, ripetendo i due verbi con cui i Vangeli raccontano la risurrezione di Gesù: alzarsi e svegliarsi. I verbi di ogni nostro mattino, della nostra piccola risurrezione quotidiana. E subito la bambina si alzò e camminava, restituita all'abbraccio dei suoi, a una vita verticale e incamminata.

Su ogni creatura, su ogni fiore, su ogni bambino, ad ogni caduta, scende ancora la benedizione di quelle antiche parole: Talità kum, giovane vita, dico a te, alzati, rivivi, risorgi, riprendi il cammino, torna a dare e a ricevere amore.

(Lecture: Sapienza 1,13-15; 2,23-24; Salmo 29; 2 Corinzi 8,7.9.13-15; Marco 5,21-43)